

Primato a Dio: la **profezia** di don Pietro

Nella Basilica della Ghiara il 35° anniversario di morte di monsignor Margini

Due giorni dopo la solennità della "manifestazione" del Signore ai pagani, nel 35° anniversario della nascita al cielo del Servo di Dio monsignor Pietro Margini, nella Basilica della Ghiara è comparsa una stella, piccola ma luminosa: una nuova comunità di famiglie del Movimento *Familiaris Consortio*, chiamata proprio "Epifania"; la compongono gli sposi Letizia e Luca, Gloria e Giovanni, Gaia e Emanuele, Elisa e Filippo e Maria Chiara e Francesco, accompagnati da don Domenico come assistente spirituale. È stata questa lieta notizia ad impreziosire la Messa presieduta dall'Arcivescovo Morandi nel tempio mariano di Reggio Emilia la sera di mercoledì 8 gennaio; ad accoglierlo il responsabile della Comunità *Familiaris Consortio* Marco Reggiani con i sacerdoti e laici del Movimento, in un'assemblea che colpiva per la cospicua presenza di giovani.

Nella prima parte dell'omelia il vescovo Giacomo ha commentato le letture del giorno. Sul brano della prima lettera di san Giovanni (1Gv 4,7-10 - "Dio è amore") ha detto che avere fede significa possedere la consapevolezza profonda e la certezza di essere amati da Dio, fedelmente e tenacemente, con "un amore che non congela mai"; quest'ultima specificazione dell'Arcivescovo faceva riferimento al testo evangelico (Mc 6,34-44) e all'atteggiamento di Gesù nei confronti della folla affamata.

Nella seconda parte della sua riflessione Morandi ha ricordato la figura di monsignor Margini, già indicato tra i testimoni profetici della nostra Chiesa nell'ultima lettera alla Diocesi, dicendo che don Pietro, similmente al Buon Pastore, non ha congedato i parrocchiani nemmeno quando le sue condizioni di salute avrebbero consigliato di prenderne un po' di più le distanze; si è letteralmente consumato nella passione di far conoscere l'amore di Dio ai tanti fratelli e sorelle che ha incontrato nel suo cammino sacerdotale. Il vescovo Giacomo ha affermato di essere rimasto impressionato, nella lettura degli scritti di monsignor Margini, dall'estrema chiarezza con la quale egli, nella sua predicazione, ha additato il **primato di Dio quale centro della vita**. "E come gli antichi profeti - ha aggiunto - don Pietro ha indicato



che per essere fecondi è indispensabile **fare spazio a Dio** in una vita di preghiera, nella meditazione della parola di Dio, nella celebrazione dell'Eucarestia quotidiana, con l'accompagnamento spirituale.

Tante volte - ha proseguito il pastore - si evidenzia come la predicazione di don Pietro sia stata esigente sul piano delle scelte morali, ma riducendo l'osservazione a questo aspetto gli si fa un torto, se non si riconosce anzitutto, come lo storico parroco di Sant'Illario ha riconosciuto, il **primato della grazia e dello Spirito Santo** a fondamento dell'agire il bene. Troppi cristiani, ha lasciato scritto il fondatore, si accontentano nella loro vita di non fare, invece non si può ridurre la religione a una proibizione, perché **"il cristianesimo è bellezza di vita"**. Don Pietro è stato altresì profetico nell'aver intuito che la comunità cristiana doveva sempre più assumere il volto di una **famiglia dei figli di Dio**, secondo un'immagine profondamente biblica della parrocchia in cui la famiglia è un soggetto attivo di annuncio e di apostolato di coppia, sapendo che l'amicizia che scaturisce dalla condivisione della medesima fede è la via regale dell'evangelizzazione.

Ancora, monsignor Margini ha insistito sulla **corresponsabilità di tutti i battezzati alla vita della Chiesa**, precorrendo in un certo qual modo la scelta sinodale abbracciata da Papa Francesco: nella visione del Servo di Dio è un cristiano il parroco e sono cristiani tutti gli altri, perciò la comunità assume il volto di tanti ministeri e in modo particolare del **diaconato**.

Così Morandi ha concluso l'omelia: "Carissimi fratelli e sorelle della *Familiaris Consortio*, grazie della vostra presenza nella nostra Chiesa e perché continuate sulla via indicata da don Pietro, dalle sue intuizioni spirituali, dalla sua paternità. Con voi ringrazio il Signore per il dono che siete per la nostra Chiesa, per le nostre comunità, per le nostre famiglie. Pregho, prego per voi, perché siate fedeli a queste intuizioni, specialmente perché possiate rimanere sempre uniti, come don Pietro ha desiderato e ha pregato anche e soprattutto nel suo testamento".

Edoardo Tincani